

Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

SERVIZIO PAGAMENTO PER CONTO DELLA CLIENTELA

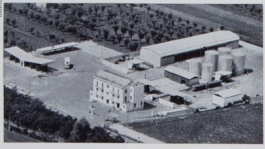
Pagamento bolle tasse e imposte
Pagamento bolle luce, gas, acqua, telefono
Pagamento pedaggi autostrada
Pagamento fatture di ogni genere
Pagamento tratte
Pagamento premi di assicurazione
Pagamento affitti
Pagamento noleggio films

Una semplice domanda e sarete sempre tranquilli Eviterete dimenticanze e soprattasse E soprattutto sicuro e non costoso Riceverete a casa tutte le quietanze, non perderete tempo e conserverete la prova dell'avvenuto pagamento Un servizio che possiamo fare puntualmente per voi Un servizio che aumenta il vostro tempo libero

COOPERATIVA CARBURANTI LUBRIFICANTI

AL VOSTRO SERVIZIO PER FORNIRE TUTTI I MIGLIORI CARBURANTI NAZIONALI E PER RISCALDAMENTO

Ufficio e deposito:
Villa Manasse, 104 - Tel. 31.607.31.010



VISITATE I NEGOZI della COOP. CONSUMO "Pedemontana"

a Scandiano, Casalgrande, Rubiera, Baiso, Castellarano, Castelnovo M., Cervarezza

PROSSIMA APERTURA SUPERCOOP centro Rubiera

Ogni settimana vendita prodotti in offerta speciale

Sede: SCANDIANO - Tel. 98.327 - 97.211

VEDREMO AMADEI

partito socialdemocratico un paio di milioni di voti, che altrimenti non si saprebbe come far saltar fuori. I monarchici « Grande destra », della quale si erano fatti paladini tempo addietro gli uomini di Covelli, hanno ormai rinunciato ad una confederazione con i missini ed i liberali, per puntare invece tutto sull'unità organica con gli uomini di Preti e di Tanassi, del nostro campasano Amadei. Essi vogliono che dai colloqui a quattr'occhi si passi ormai ai contatti aperti: del resto le scadenze elettorali premono, e bisogna che il mercato venga concluso in tempo utile per le prossime regionali. Una riunione della direzione monarchica, per discutere la questione, doveva tenersi a Roma il 13 di questo mese, ma poi, vuoi per contrattamenti di natura politica, vuoi perché Covelli si è improvvisamente accorto che la data era di quelle da evitare accuratamente, a scanso di scherzi della malasorte, è stata rinviata. Una nuova riunione della stessa Direzione, assieme a quella del consiglio nazionale, è stata in seguito convocata per il 22 ed il 23 novembre, e si terrà sempre a Roma presso una sala del palazzo dei congressi all'EUR. I punti all'ordine del giorno parlano genericamente di « situazione politica, situazione organizzativa e scadenze elettorali », ma tutti questi problemi verranno inquadrati e sistemati nell'ambito del progetto di confluenza nel P.S.U. Se nel meridione le cose procedono ormai abbastanza palesemente, qui in Emilia ci si limita ancora a contatti personali molto riservati tra questo o quel dirigente dei due partiti. Nei gior-

ni scorsi un incontro di una certa importanza si sarebbe svolto a Bologna, presso un'abitazione privata, dopo di che si è dato l'avvio ad ulteriori sondaggi a livello regionale.

A Reggio, in ambienti, per ora, molto ristretti, si dice che l'avv. Formicari Ghittoni, corsivista della « Gazzetta di Reggio », ed esponente monarchico « che ha stretto la mano al re in esilio », abbia già avuto qualche colloquio amichevole con alcuni personaggi della corte di Amadei. Così l'altro giorno, durante una seduta del Consiglio Provinciale, è stato visto parlare fatto fitto col consigliere Coscilli, dello P.S.U. Qualche maligno, sta già mormorando che dopo il precedente illustre del Carducci, che dedicò a suo tempo una lirica rimasta famosa ad una donna di casa Savoia, avremo forse presto qualcosa di simile per la penna del Geometra Altomani e per i litigiosi « La Giustizia ». C'è anche chi osserva come il maestro Atus Goldoni, altro poeta di provenienza socialdemocratica, stia mordendosi le mani per essere passato al Partito Repubblicano nel 1968. Pare che voglia « riconfluire » nel P.S.U. al più presto, in tempo utile per gareggiare con l'Altomani nello stendere le lodi di Titti Savoia.

Sono « si dice » di carattere pacifico, o a ogni modo ve.

Di serio (.) rimane il P.S.U., questo « vigoroso Partito Americano », con la sua frenetica ricerca di una base di massa prima che arrivino le elezioni, inglobando in qualche modo voti monarchici e variamente forcaioali. Ad operazione conclusa, ed in omaggio ad una antica tradizione che vuole il socialismo italiano fornito delle fatali « due anime », si prospetta per il futuro grande P.S.U. la enucleazione di due anime delle quali l'una, sarà monarchica costituzionale, l'altra, monarchica assoluta. Si dà per certo che Amadei farà sua la prima.

Mino Minelli

Si cominciano a precisare i programmi del S. Lazzaro

IL NEUROLOGICO ALL'ARCISPEDALE?



Masini, presidente del S. Lazzaro.

Il dibattito che si è svolto nei giorni scorsi presso la libreria "Rinascita" è stato per molti versi un avvenimento degno d'interesse. Ma di tutto ciò che abbiamo visto o udito un fatto soprattutto, a parte l'atteggiamento stizzoso e le continue inutili interruzioni dell'assistente sociale Capaldo, ci è sembrato esemplare: il senso di stupore che ha colto gli psichiatri presenti dopo il lucidissimo e intellettualmente provocatorio intervento del prof. Jervis. Si parlava, dopo l'esposizione fatta dal dott. Coconcelli di un suo studio sul "Lombroso", delle istituzioni psichiatriche, del loro carattere coercitivo, del ruolo del medico,

per affermare che all'interno del S. Lazzaro l'opera di rinnovamento viene ormai portata avanti dai medici senza esitazioni.

E quando Jervis ha fatto presente che siamo di fronte, nella migliore delle ipotesi, ad un'azione soltanto timidamente riformistica, passiva e per nulla negatrice dell'ideologia e della realtà manicomiale, i pochi psichiatri intervenuti hanno confermato la validità delle obiezioni loro mosse.

Ma questo non è un resoconto di un tentativo di esaminare fino a che punto la situazione dell'assistenza psichiatrica sia mutata rispetto allo scorso anno, fino a che punto da un lato il S. Lazzaro si sia avviato a divenire un luogo terapeutico e dall'altro sia iniziata all'esterno un'azione per rendere possibile, come si dice, il reinserimento dei dimessi nella comunità.

Si può cominciare, innanzi, dal S. Lazzaro. Il nuovo consiglio d'amministrazione, che soltanto da pochi mesi ha potuto affrontare i problemi dell'istituto, si è trovato di fronte ad una serie di questioni tanto più complesse in quanto ognuna di esse era difficilmente scindibile dall'altra. La struttura del S. Lazzaro, oligarchica e fortemente accentratà, faceva capo alla direzione amministrativa che era così divenuta l'unico centro effettivo di decisione. Il Consiglio d'amministrazione



Il prof. Benassi

era di fatto esautorato e privo di alcun potere, che non si identificasse con quello della direzione amministrativa: ovvio dunque che nel corso di questi anni il problema dell'assistenza non sia mai stato affrontato e che gli unici programmi siano stati elaborati all'esterno, dall'Amministrazione provinciale.

In una situazione di questo genere, medici, dipendenti e assistiti erano staccati nelle mani di chi gestiva, in un modo sempre illuminato, il potere. Il ricatto si esercitava ad ogni livello, al punto che, eccettuati gli assistiti, tutti erano interessati al mantenimento di questa struttura.

Un esempio concreto viene proprio dai medici, da coloro cioè che pur avendo la possibilità di modificare questa realtà hanno sempre rifiutato di farlo, cercando all'esterno l'aiuto per la propria impotenza. La difesa ad oltranza dell'attività neurologica derivava unicamente (e il fatto che non tutti ne fossero consapevoli) poco importati dall'interesse economico che i medici ne traevano. I rapporti del settore neurologico venivano infatti distribuiti all'interno corpo dei medici del S. Lazzaro, cioè anche a quelli che operavano unicamente nei reparti psichiatrici.

In una realtà di tipo burocratico-autoritario identica, anzi più drammatica, la condizione dei dipendenti. Il nuovo consiglio d'amministrazione dovrà bandire a breve scadenza diverse esercite di concorsi. Uno dei sistemi attraverso cui più pesantemente si esercitava il ricatto era quello delle assunzioni a termine (che metteva i dipendenti nelle mani della direzione e del consiglio) oppure quello di non riconoscere ai dipendenti un ruolo preciso nella loro attività di funzionari o di salariati.

Quanto alla condizione degli ammalati ci sembra inutile, dopo quanto abbiamo scritto su Reggio 15 in questi anni, riprendere la descrizione: il S. Lazzaro non è mai stato nella più alta tradizione carceraria in cui la "carriera" dei degenzi avveniva secondo la fenomenologia con tanta precisione descritta da Goffman. Ci bastava

in questa proposta ricardare l'intervento nel dibattito alla libreria "Rinascita" di un ex degente, testimone della violenza che viene perpetrata, a tutti i livelli, sul ricoverato in ospedale psichiatrico.

Questa dunque, in breve, la situazione che il nuovo consiglio d'amministrazione si è trovato a dover affrontare. Da un colloquio con alcuni consiglieri l'impressione è che ci si stia avviando ad un'opera di reale rinnovamento che per essere tale deve ovviamente superare il rischio del verticismo e, insieme, di ciò che Jervis ha definito "riformismo empirico".

La diminuzione dei posti letto è uno dei momenti di questa azione. Concordando col programma elaborato dalla Provincia, il consiglio del S. Lazzaro porterà avanti una ristrutturazione sull'istituto tale da consentire, entro un termine ragionevolmente breve, di ridurre a 1250 gli attuali 1800 posti letto. Questo consentirà di dividere l'istituto in due unità ospedaliere formate da 5 divisioni ciascuna: le divisioni dovranno passare nel tempo dagli attuali 170-180 letti a 125. A loro volta le divisioni saranno costituite da piccoli reparti che consentiranno una reale assistenza terapeutica ai degenzi.

In passato è parso che gli infermieri, o almeno una parte di essi, considerasse un programma teso al ridimensionamento dell'istituto un attentato alla sicurezza del posto di lavoro. In realtà non esistono pericoli del genere: la nuova legge prevede infatti che il rapporto infermieri degenzi sia di uno a tre. Ma fatto questo discorso bisogna anche aggiungere che gli infermieri dovrebbero anche

compiere una scelta politica, decidere se operare per il cambiamento radicale dell'assistenza psichiatrica o se limitarsi, come in passato è sembrato per buona parte di essi, ad una difesa di natura corporativa dei propri interessi. In questo senso non sarebbe stata inutile una presa di posizione del consiglio, e la decisione di migliorare le condizioni dei degenzi e di stringere gli eddici privi dei necessari requisiti igienici (lo ha affermato nel dibattito alla Rinascita il presidente del consiglio prof. Masini) e risentendo ad essi i migliori edifici, compresi quelli di nuova costruzione.

Sono infatti in corso contatti tra il consiglio del S. Lazzaro e dell'Arcispedale per discutere il passaggio dell'intera attività neurologica all'Arcispedale, e dai primi contatti sembra che entro breve tempo si avrà una decisione positiva in questo senso.

Per finire accenniamo all'intenzione di eliminare il fenomeno, per certi aspetti insopportabile, delle cosiddette attività ortopediche. Un esempio, in proposito, è illuminante: due operie della "Ginco" ammalati quasi certamente per l'intensità dei ritmi di lavoro furono ricoverati al S. Lazzaro e si trovarono a dover compiere lo stesso lavoro (questa volta sotto il nome di ergoterapia) che compivano in fabbrica.

Questi sono alcuni dei problemi che il consiglio intende risolvere nei prossimi mesi. Ovviamente il discorso andrebbe completato con un'aggiunta più completa alla realtà interna dell'istituto, e in particolare alla posizione dei medici, e con un esame di quanto l'Amministrazione Provinciale ha realizzato all'esterno con l'istituzione del servizio psichiatrico provinciale. Sarà questa materia per un prossimo articolo.

Pello Catta